Pellegrinaggi e Oltre

a cura di Giuseppe Bonfanti

Incontro Don Luca Della Giovanna a Paderno durante il suo trasloco. Con gentilezza, mi concede del tempo mentre i suoi libri, allineati nella libreria come pellegrini sulla linea di partenza, sembrano fissarmi in attesa, pronti a intraprendere il loro viaggio all'interno delle scatole.
Don Luca, vicario parrocchiale di Seriate da cinque anni, biblista ed esperto di pellegrinaggi in Terra Santa, è stato nominato nuovo Direttore dell'Ufficio per la Pastorale dei Pellegrinaggi, del Tempo Libero e del Turismo per la Diocesi di Bergamo. Per un anno sarà anche amministratore parrocchiale di Sant'Antonio di Padova in città (zona Valtesse).

Che cosa affascinante! Come hai sviluppato questa passione per l'archeologia biblica e i viaggi correlati?
L'archeologia biblica rappresenta solo una parte. L'Ufficio, nel suo insieme, è dedicato all'ampio tema del pellegrinaggio in tutte le sue sfaccettature. L'archeologia costituisce una componente specifica della mia formazione, utile per fornire strumenti di conoscenza ai pellegrini, ma è solamente una parte di essa. La richiesta del vescovo è di assumere la piena responsabilità dell'Ufficio Diocesano che si occupa di pellegrinaggi, turismo religioso e tempo libero. Questo Ufficio riunisce tutte e tre queste dimensioni. Con l'attuale riforma della Curia di Bergamo, quest'Ufficio sarà coordinato da un nuovo delegato vescovile che il vescovo ha individuato - per la prima volta in assoluto - nella figura di una donna laica (la dott.ssa Sabrina Penteriani, per la precisione). In questo ambito sono coinvolti anche l'Ufficio della Cultura e l'Ufficio Liturgico.

Davvero una novità. E allora, cos'è il pellegrinaggio?
Il pellegrinaggio rappresenta per la Chiesa una modalità pastorale preziosa per trasmettere la fede. È uno degli strumenti a disposizione di ogni Diocesi, maturato nel corso degli anni, praticamente fin dagli albori dell'era cristiana. Ultimamente il "viaggiare" ha assunto nuove forme e nuove possibilità - pensiamo solo ai mezzi di trasporto e alle modalità di viaggio rispetto a 100/200 anni fa - ma è un fatto innegabile costatare che oggi molte persone viaggiano. Si spostano per piacere, per esplorare il mondo e le diverse culture, per motivi lavorativi... La mobilità si è amplificata considerevolmente in quest'ultimo periodo.
Nel mondo, vi sono moltissime mète che riguardano direttamente il tema della fede, del religioso o semplicemente mète che interessano per una ricerca personale di carattere spirituale o esistenziale. Prendiamo, ad esempio, il "Cammino di Santiago": questo percorso può essere affrontato a livello personale per motivi diversi, per lo più non strettamente religiosi.
La scelta della Chiesa è di investire ancora persone e risorse a sostegno di questo aspetto della vita reale delle persone, convinta che questo "strumento" abbia molto da offrire riguardo all'annuncio della fede. Per coloro che già credono rappresenta l'occasione per alimentare e rinnovare ulteriormente la fede. Per altri è una nuova opportunità, un punto d'inizio sia perché non sono legati a un percorso di fede tradizionale, o perché sono distanti dalla comunità cristiana, o perché, da molti anni, non partecipano più attivamente alla vita della Chiesa. Se affrontato in un certo modo, un buon pellegrinaggio può riaccendere il motore della ricerca della fede e offrire orizzonti di senso. Credo sia questa la preoccupazione fondamentale da cui tutto parte e da cui derivano le diverse scelte.

Quali tipi di pellegrinaggi conosci?
Vi sono diverse tipologie. Vi è, per esempio, il "pellegrinaggio occasionale", cioè la semplice visita a un santuario o a un luogo di preghiera, magari all'interno di un viaggio di vacanza o di una gita in famiglia. Molti invece praticano il cosiddetto "pellegrinaggio di devozione" perché legati a un luogo ben preciso in cui hanno vissuto un'esperienza spiritualmente forte e vi tornano più o meno regolarmente (penso a Lourdes, Fatima, Medjugorie, San Giovanni Rotondo). Abbiamo poi i "pellegrinaggi biblici" che si sviluppano sui luoghi originari della fede e della Scrittura come la Terra Santa, la Grecia, la Giordania, la Turchia. Queste mète necessitano di guide preparate e capaci di accompagnare le persone anche a un livello più spirituale. Il mio incarico sarà quello di garantire, per quanto possibile, un servizio pastorale per offrire ai pellegrini strumenti, contenuti, criteri di rilettura dell'esperienza vissuta a livello più personale. Inoltre, mi è chiesto di promuovere pellegrinaggi diocesani secondo le indicazioni del vescovo e di supportare i sacerdoti quando organizzano pellegrinaggi con i propri parrocchiani. Nella nostra Diocesi, a supporto di questo lavoro ecclesiale opera da oltre cinquant'anni un'agenzia di professionisti, la OVET Viaggi, di proprietà della Diocesi, che si occupa dell'organizzazione pratica. Buona parte del mio tempo sarà condiviso proprio con i dipendenti della OVET.

E quali altri aspetti?
Oltre al pellegrinaggio vi sono alcune iniziative che riguardano il turismo religioso. Penso, ad esempio, alle iniziative

dedicate quest'anno a Bergamo-Brescia "Capitali della Cultura" che coinvolgono la Diocesi e vengono realizzate in collaborazione con gli altri Uffici della Curia.
Un altro aspetto riguarda la cura pastorale dei santuari della nostra Diocesi (sono molto numerosi). Tra di essi ve ne sono alcuni particolarmente frequentati come il santuario di Stezzano, la Cornabusa, Ardesio, Sotto il Monte, solo per citarne qualcuno). Mio compito sarà quello di curare i rapporti tra i santuari e la Diocesi, tra le parrocchie interessate e la Curia.

Quest'Ufficio è presente nella maggior parte delle diocesi italiane?
Che io sappia, tutte le Diocesi sono dotate di questo Ufficio, gestito sia da preti che da laici. Come esistono l'Ufficio per la Catechesi, per la Famiglia, per la Pastorale Giovanile, per la Salute... esiste anche l'Ufficio diocesano dedicato ai pellegrinaggi. Anzi, ultimamente molte diocesi stanno investendo su questo Ufficio proprio per la richiesta esponenziale delle persone dopo la pandemia.

Anche Don Angelo Roncalli fu pellegrino in Terra Santa...
La Terra Santa, senza dubbio, rappresenta la meta più significativa del pellegrinaggio cristiano. Tuttavia - ribadisco - ogni pellegrinaggio ha la sua rilevanza. Oltre a scoprire le sue bellezze naturalistiche e storiche, l'esperienza della Terra Santa ha la forza di riportare alle origini della fede e di far camminare le persone sui passi di Gesù così come ci raccontano i Vangeli. Laddove Gesù di Nazaret è nato, vissuto, morto e risorto, si viene riportati al cuore della fede e si ha l'occasione di conoscere meglio il contesto storico-culturale in cui Egli ha rivelato il volto del Dio d'Israele. Oggi tante cose non sono più visibili e la modernità sta avanzando ininterrottamente, però, grazie alla plurisecolare presenza cristiana, è ancora possibile cogliere qualche traccia qua e là. Certo, la Terra Santa visitata nel 1905 dal futuro Papa Giovanni XXIII era un po' diversa da quella di oggi... eppure i sentimenti dei pellegrini sono ancora gli stessi.

È davvero una missione meravigliosa. Come è nata questa tua passione per i pellegrinaggi?
Ogni Diocesi conta sui suoi esperti. Anche nella bergamasca ci sono persone che amano viaggiare e che possiedono grandi competenze, maggiori rispetto alla mia. La mia passione è maturata attraverso gli anni della formazione biblica e grazie ad oltre venti viaggi in Terra Santa. Essere "guida" in Terra Santa non si limita soltanto a presentare i luoghi, bensì a far vivere un'esperienza completa, ovvero, stare con la Bibbia in mano e offrire alle persone delle domande su cui rifondare la propria fede. A questo si unisce la capacità di tenere unito un gruppo e garantire tutte le condizioni per rendere il viaggio confortevole. Parlare esplicitamente di Gesù e del Vangelo mi arricchisce ogni volta in modo nuovo. Qui colgo l'occasione per ringraziare chi mi ha preceduto in questo incarico e tanti "maestri" - sia preti che laici - che ho incrociato e che mi hanno trasmesso la loro passione e le loro competenze.

Chi partecipa di più a questi pellegrinaggi?
Per quanto riguarda i viaggi organizzati, l'età media dei pellegrini è piuttosto alta, principalmente per motivi economici, dato che soprattutto i pellegrinaggi biblici richiedono un certo costo. In questo i giovani o genitori che hanno figli ancora piccoli non sono avvantaggiati. I gruppi parrocchiali solitamente coinvolgono persone che appartengono a una fascia d'età dai 50 anni in su. Per la Terra Santa siamo addirittura all'80%.
I giovani tendono a viaggiare in piccoli gruppi e seguono percorsi diversi avendo anche strumenti culturali più sofisticati. Alcuni giovani che ho personalmente avuto nei miei viaggi hanno mostrato un grande interesse nel rileggere alcuni temi fondamentali della fede. La ricerca di senso continua ad affascinare quando certe domande e certe risposte arrivano dritte al cuore... I giovani hanno inaugurato in questi ultimi anni il cosiddetto turismo "slow" (a breve distanza, "vicino"), percorsi brevi, mirati e interdisciplinari che comprendono mete di tipo religioso ma non solo.

Quanto è diffuso il desiderio delle persone di viaggiare con l'intento di condurre anche esercizi spirituali?
Se questa disposizione non è presente fin dall'inizio, spesso viene riscoperta nel corso del viaggio. Un esempio è proprio la Terra Santa: nonostante la regione sia ricca di archeologia e di elementi culturali, il viaggio in Terra Santa non può limitarsi a soddisfare un semplice piacere turistico. Ho notato che, se organizzato in modo appropriato, il pellegrinaggio accende questo desiderio spirituale. Quando si ritorna a casa, qualcuno mi confida di non aver fatto solo "un bel viaggio" ma di aver vissuto una settimana di "esercizi spirituali".
Questo dipende dallo scopo che il turista si prefigge: se si viaggia solo per visitare è una cosa, ma se si viaggia per visitare e si prende tempo per riflettere, magari dedicando del tempo alla lettura approfondita di alcuni brani del Vangelo, è come partecipare a "catechesi intensiva", una full immersion per persone che partecipano talvolta alla messa domenicale e non si sono mai dedicate a una vera formazione cristiana.
Questa è la differenza. Moltissime agenzie sono in grado di offrire viaggi comodi in Terra Santa o nei luoghi biblici ma non sono attente al tema spirituale: l'obiettivo della Chiesa è, invece, quello di condividere e annunciare Gesù Cristo attraverso la forma del pellegrinaggio.

Davvero un impatto straordinario. Ma hai notato cambiamenti nello stile di vita delle persone?
Assolutamente sì. È vero, c'è chi continua a vivere la sua

routine di sempre, limitandosi a dire che "il viaggio è stato bello". Tuttavia, ci sono pellegrini che ritrovano un certo slancio nel loro percorso di fede, o almeno, si sentono particolarmente arricchiti nella consapevolezza della propria fede rispetto a prima. Alcuni programmano altri pellegrinaggi, partecipano a conferenze o leggono qualche libro. Il pellegrinaggio agisce come un catalizzatore, marcando l'inizio di un nuovo percorso.

Hai illustrato il mondo dei pellegrinaggi. E per quanto riguarda l'aspetto istituzionale?

Mi sento chiaramente ancora inesperto nell'ambito istituzionale... la parola "direttore" mi imbarazza un po'. È vero, l'Ufficio che dirigo rappresenta sia il vescovo che la Curia diocesana: non è una cosa mia e basta. Non opera isolato ma è in sinergia con la pastorale del vescovo e della Chiesa di Bergamo. Quindi, è evidente che una delle mie responsabilità sarà quella di fungere da mediatore e mantenere legami stretti con i diversi ambiti, con l'obiettivo di far percepire la presenza, il pensiero e l'operato del vescovo, della Diocesi, degli altri Uffici diocesani.

Sarà necessario lavorare come in un team, specialmente nelle esperienze che coinvolgono diverse aree della pastorale. Tra un anno, nel 2025, ci sarà il Giubileo. Sarà un anno caratterizzato da molti viaggi, da Roma alla Terra Santa e altre mète definite. Tuttavia, è evidente che l'organizzazione del Giubileo non riguarda solo il mio ufficio. Saranno coinvolti anche altri Uffici e il lavoro d'insieme sarà certamente prioritario, per testimoniare possibilmente una Chiesa un po' più sinodale rispetto al passato.

Quante volte sei stato in Terra Santa e qual è stata la reazione più curiosa di qualche pellegrino?

Ad oggi, sono stato in Terra Santa 22 volte. La Terra Santa è stata, è, e continuerà ad essere un laboratorio della fede in grado di alimentare seriamente l'esperienza religiosa di ciascuno. Una delle cose che mi colpisce particolarmente è la reazione dei pellegrini più anziani, persone di 80/85 anni, con un un'intera vita sulle spalle. Nonostante la loro appartenenza religiosa e la formazione cristiana ricevuta, spesso la Terra Santa li coglie impreparati e li spiazza. Si riappropriano dei contenuti della fede in modo completamente nuovo e si svuotano di certi pregiudizi.

La reazione delle persone alla Terra Santa varia a seconda delle proprie sensibilità. Alcuni apprezzano i santuari, altri l'ambiente circostante, mentre altri ancora si concentrano sulla realtà politica-sociale del luogo. La Terra Santa racchiude una vasta gamma di elementi che risuonano per ciascuno in modo diverso. Personalmente, cerco sempre di mantenere un approccio ampio, toccando diverse discipline. Molti pellegrini amano ascoltare il vangelo e sentirne la spiegazione. Il cambiamento lo avvertono quando, tornati a casa, ascoltano il vangelo della domenica in modo diverso.

In un'immagine come definiresti "il pellegrinaggio in Terra Santa"?

La Terra Santa è la "culla della fede". Questa immagine richiama per me sia l'origine della civiltà sia quella dei grandi monoteismi: l'ebraismo, il cristianesimo e l'Islam. Il concetto di "culla" suggerisce un ritorno alle radici, come un figlio che desidera conoscere la storia della propria famiglia. Un'altra immagine più nobile la riprendo da un autore francese dell'800, un certo Ernst Renan, pellegrino e autore di una famosa biografia di Gesù: «La Terra Santa è come un Quinto Vangelo», in cui tra i protagonisti ci sei tu, completamente immerso in quella terra, letteralmente sui passi di Gesù. Per un cristiano la Terra Santa è il "pellegrinaggio dei pellegrinaggi", senza dubbio.

Cosa porti con te da questa "parentesi" di Seriate?

Beh, anche se cinque anni potrebbero sembrare pochi, la prima cosa che voglio sottolineare è questa: Seriate non è stata una "parentesi" nella mia vita sacerdotale. Ho vissuto questi anni in maniera intensa incontrando molte persone e molte realtà. Non dimentichiamo l'esperienza della pandemia. Ma non solo. Il cambiamento culturale è veramente veloce e lo si vede di anno in anno, soprattutto da parte delle nuove generazioni di genitori e figli. Riporto questo esempio: quando sono arrivato a Paderno ho veramente sentito la mancanza dei ragazzi (ancora prima della pandemia) oltre il tempo della catechesi. Quindi, durante il primo anno e poi con l'arrivo della pandemia, ho vissuto un certo disagio a causa di questa assenza quasi costante. Mentre molti ragazzi continuavano a frequentare l'Oratorio (grazie alla presenza e al lavoro sia di Don Marco prima che di Don Fabiano poi), qui a Paderno sembrava che la presenza dei ragazzi e delle famiglie fosse praticamente azzerata. Tuttavia, dopo la pandemia, pian piano i ragazzi si sono avvicinati, specialmente quelli delle scuole medie, e hanno cominciato a riappropriarsi del centro pastorale come un luogo di incontro, una sorta di "nuovo cortile". Non è stato così semplice ma hanno iniziato a interagire tra loro e ad affezionarsi alla mia figura. Forse l'uscire di casa dopo la pandemia, il bisogno di trovarsi all'aperto con altri coetanei e la riscoperta di un luogo curato e spazioso ha generato una miscela positiva... Ho semplicemente imparato ad osservarli, a salutarli, a conoscerli in diversi momenti, a farli sentire a casa. Qualche volta li ho anche sgridati. Tante volte li ho abbracciati. Qui hanno sentito di poter trovarsi liberamente senza "dover venire", senza programmare altre attività oltre alle tante che hanno già, per stare semplicemente insieme, per giocare a calcio o a pallavolo, e sì - devo dirlo - anche per fare qualche marachella. Tutto questo ha innescato dei processi interessanti.

Intervista integrale sul sito della parrocchia
www.parrocchiaseriate.it

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
settembre 2023 | Anno LXVII

Grazie
don Luca

Benvenuto
don Alberto